



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Abi(li)tare le reti. La quotidianità degli abitanti di TBM: dispositivi spaziali per la comunità. Team VOARCH

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Abi(li)tare le reti. La quotidianità degli abitanti di TBM: dispositivi spaziali per la comunità. Team VOARCH / Paola Gallo, A.V.. - STAMPA. - (2021), pp. 233-239.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/1340031.2> of the repository was last updated on 2023-10-30T11:28:40Z

Publisher:

Maggioli editore

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)



a cura di
Eugenio Arbizzani
Adolfo Baratta
Eliana Cangelli
Laura Daglio
Federica Ottone
Donatella Radogna

Architettura e Tecnologia per l'abitare

Upcycling degli edifici ERP di Tor Bella Monaca a Roma

Architettura e Tecnologia per l'abitare raccoglie gli esiti di un grande lavoro collettivo di ricerca e sperimentazione progettuale che ha coinvolto giovani architetti studiosi e ricercatori nella sfida della riqualificazione del patrimonio ERP.

Declinare l'ampio tema della rigenerazione 'ribaltando' l'usuale approccio urbano e proponendo pratiche di rigenerazione che partano dal progetto di recupero tecnologico, tipologico ed energetico ambientale dei manufatti architettonici e, segnatamente, degli edifici residenziali pubblici, ha rappresentato l'obiettivo generale di progetto, in particolare declinato sui comparti R5 e M4 del quartiere di Tor Bella Monaca nella periferia sud est di Roma. Si tratta di un contesto particolarmente significativo perché racchiude tutte le criticità e le potenzialità, in termini identitari, sociali e tecnologici che questi interventi hanno manifestato fino ad oggi. È un'edilizia che propone esiti architettonici complessivamente innovativi nei primi anni '80 in cui era stata costruita, ma che oggi, soprattutto dal punto di vista tecnologico, presenta una vistosa obsolescenza e offre prestazioni scadenti. Anche l'organizzazione degli spazi pubblici e di connettivo, seppur studiata, in ragione del mancato completamento, della scarsità di manutenzione e dell'assenza di un controllo del territorio non è riuscita a raggiungere obiettivi di aggregazione e inclusione sociale.

Il testo raccoglie nella prima parte alcuni contributi critici che inquadrano il problema sia nel più ampio contesto scientifico e operativo delle contemporanee esperienze europee, sia rispetto ai caratteri economici, sociali, produttivi e alle politiche che ne hanno determinato la realizzazione nello specifico momento storico, delineando possibili linee di intervento e approcci.

La seconda parte del volume è invece dedicata alle proposte progettuali che raccolgono gli esiti di un Workshop di Progettazione che ha visto partecipare gruppi di studiosi e ricercatori, attraverso un dialogo con esperti del settore e il coinvolgimento delle istituzioni e dell'associazionismo locale.

Il tema dell'abitare viene affrontato in parallelo con l'ambizione di definire nuove forme di abitare e strategie per la risoluzione dell'emergenza abitativa e il recupero delle periferie e dei quartieri degradati secondo principi di inclusione sociale e garanzia di accessibilità e servizi.

Eugenio Arbizzani

Professore associato di Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma

Adolfo Baratta

Professore associato di Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.

Eliana Cangelli

Professore associato di Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura e Progetto della Sapienza Università di Roma.

Laura Daglio

Professore associato di Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito del Politecnico di Milano.

Federica Ottone

Professore associato di Tecnologia dell'Architettura presso la Scuola di Architettura e Design "Eduardo Vittoria" dell'Università degli Studi di Camerino.

Donatella Radogna

Professore associato di Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura dell'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara.

In copertina:

Tor Bella Monaca, 1988. Foto di indeciso42.

CC BY-SA 4.0 via Wikimedia Commons

Collana STUDI E PROGETTI

Architettura e Tecnologia per l'abitare

Upcycling degli edifici ERP di Tor Bella Monaca a Roma

a cura di
Eugenio Arbizzani
Adolfo Baratta
Eliana Cangelli
Laura Daglio
Federica Ottone
Donatella Radogna


MAGGIOLI
EDITORE

Collana STUDI E PROGETTI

direzione *Fabrizio Schiaffonati, Elena Mussinelli*

redazione *Chiara Agosti, Giovanni Castaldo, Martino Mocchi, Raffaella Riva*

comitato scientifico *Marco Biraghi, Luigi Ferrara, Francesco Karrer, Mario Losasso, Maria Teresa Lucarelli, Jan Rosvall, Gianni Verga*

a cura di

Eugenio Arbizzani

Adolfo Baratta

Eliana Cangelli

Laura Daglio

Federica Ottone

Donatella Radogna

redazione

Eliana Cangelli

Laura Daglio

progetto grafico

Zoe Balmas

Il testo è stato sottoposto a *blind peer review*.

In copertina:

Tor Bella Monaca, 1988

Foto di Indeciso42

ISBN 978-88-916-46392

© Copyright degli autori

Tutti i diritti sono riservati

Publicato a cura di Maggioli Editore nel mese di luglio 2021

Edito in modalità Open Access con Licenza Creative Commons CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate



Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2015

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

www.maggiolieditore.it • e-mail: clienti.editore@maggioli.it

Il catalogo completo è disponibile su www.maggiolieditore.it e www.theplan

Indice

7 Presentazione, *Maria Teresa Lucarelli*

11 Obiettivi di rigenerazione sinergici e condivisi, *Luca Montuori*

13 Nascita e sviluppo di una comunità, *Maria Vittoria Molinari*

15 Sul workshop Tor Bella Monaca, *Daniel Modigliani*

17 Il workshop come contributo di sperimentazione progettuale tecnologica per gli interventi di inclusione sociale,
Anna Maria Giovenale

Ri-abitare il patrimonio ERP

21 Ripensare l’abitare. La rianimazione degli spazi *in-between*, *Federica Ottone, Donatella Radogna*

39 Percorsi di sperimentazione tecnologica e tipologica per l’edilizia residenziale pubblica, *Eliana Cangelli, Laura Daglio*

57 Materiali e tecnologie per intervenire sul Moderno e sul Contemporaneo, *Eugenio Arbizzani, Adolfo F. R. Baratta*

Ri-abitare Tor Bella Monaca

71 Tor Bella Monaca ieri oggi domani, *Eliana Cangelli, Laura Calcagnini, Michele Conteduca*

101 L’uso dello spazio a Tor Bella Monaca. I suoi problemi e le possibilità di ripensamento,
Carlo Cellamare, Francesco Montillo

107 Tor Bella Monaca, cantiere perenne, *Simone Ombuen*

111 Riparare Tor Bella Monaca, *Enrico Puccini*

Progetti

125 Tor Bella assai! Sei campi di azione strategica per la rigenerazione di TBM, *Team ReBel-la*

137 CO*RE3. Co-llaborative, Re-novation, Re-action, Re-cycle, *Team Re Light*

147 Quando il moderno non era uno stile. Tre obiettivi e sette temi per Tor Bella Monaca, *Team ROMAITRE*

157 APP_cycling Tor Bella Monaca, *Team APP_cycling*

167 Re-imagining TBM. Una proposta per la rigenerazione urbana del quartiere, *Team Fe-Fi*

177 In-Up_Inhabiting the Upcycling, *Team Café*

185 Una strategia partecipata e adattiva per riattivare Tor Bella Monaca, *Team Diwali*

193 Distinguere per unire. Un nuovo *limen* urbano per Tor Bella Monaca, *Team MINA*

201 Manipolazione tipologica, *Team MINARORC*

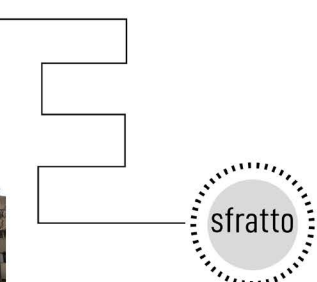
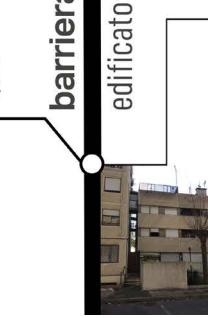
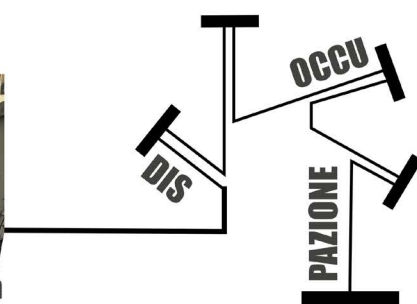
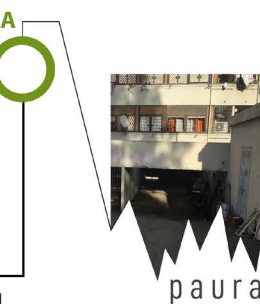
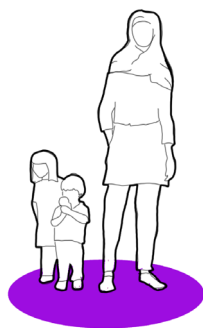
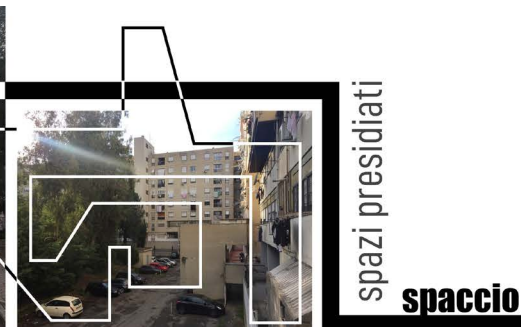
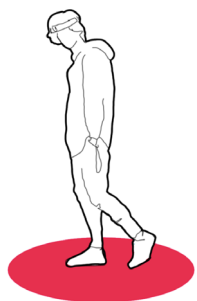
209 Lo spazio pubblico, l’edificio e la tecnologia per ri-abitare la città, *Team Roma3131*

217 Trasformazione e Rigenerazione Edilizia e dello Spazio pubblico a Tor Bella Monaca, *Team Tori e Lupi*

225 Soluzioni nature based e off-site per la riqualificazione, *Team VxV13*

233 Abi(li)tare le reti. La quotidianità degli abitanti di TBM: dispositivi spaziali per la comunità, *Team VOARCH*

241 La questione abitativa e il patrimonio Erp nel contesto italiano: una criticità o una risorsa?, *Elena Mussinelli*



ABI(LI)TARE LE RETI.

La quotidianità degli abitanti di TBM: dispositivi spaziali per la comunità

Tutor Sr	P. Gallo (DIDA , Università degli Studi di Firenze) A. Violano (DADI, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli)
Tutor Jr	G. D'Angelo (DICEA, Università degli Studi di Napoli Federico II) A. Donato (DIDA , Università degli Studi di Firenze)
Team	M.V. Arnetoli (DIDA , Università degli Studi di Firenze); E. Belardi (DIDA , Università degli Studi di Firenze); A. De Luca (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli); A. Macchi (DIDA , Università degli Studi di Firenze); B. Martinelli (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli); E. Naldi (DIDA , Università degli Studi di Firenze); E. Nizamoglu (DIDA , Università degli Studi di Firenze); C. Pelliccia (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli)
Consultant	M. Cannaviello (DADI, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli) R. Romano (DIDA , Università degli Studi di Firenze)

Abstract

The proposal focuses on a sequence of spaces characterized by a different gradation of property, passing from semi-private to semi-public and public. The project aims to unhinge and relocate the forms of the neighborhood's collective life into a new system of spaces, acting at different scales from the mega-structure to the micro-community. The group decided to walk metaphorically through dell'Archeologia looking at spaces from a human-eye level and letting disadvantaged users to be protagonists. Participatory practices, co-design and a bottom-up logic were used to trigger the development of a project-action intervention. A map of existing social networks was outlined including critical and virtuous points of reference researched through social networks and local news. The point of view of four characters helped understanding different perceptions of places and glimpsing the possible ways to enhance existing resources. The role of the architect is to facilitate and strengthen the connection of existing positive networks intervening through episodes of urban regeneration: systemically, proposing a network of collective or public-private management services that act as social glue, and punctually, imagining uses and practices that can offer opportunities for training and work. A constellation of meta-design proposals with high feasibility tries to break the anonymity of the large scale acting as a corrector able to bring Tor Bella Monaca back to human size.

Topics and Keywords

Rigenerazione urbana; Innovazione sociale; Pratiche partecipative; Micro-reti locali; Progettazione tattica; Metaprogetto; Reti abilitanti; Valorizzazione delle risorse esistenti

Ambito scalare di intervento

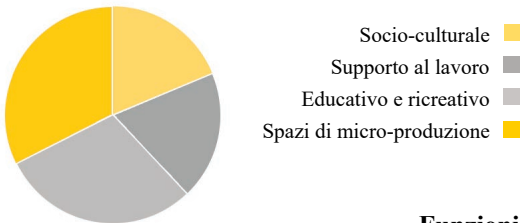
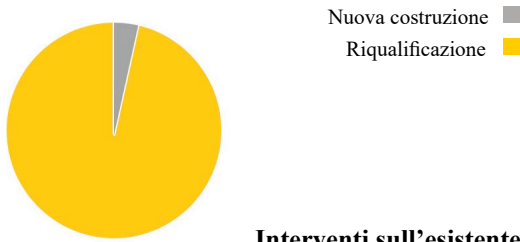
Strategia a scala di quartiere

Approccio metodologico

Approccio metaprogettuale *bottom-up*; co-design; partecipazione; auto-costruzione, approccio multiscale; ricerca-azione

Indicatori quantitativi

Caratteri urbani	
• superficie lorda complessiva	20%
• volumetria di progetto	8%
• rapporto di copertura	0.4 mq/mq
• superficie complessiva a verde	8000 mq



Posizionamento della ricerca e del progetto

La proposta elaborata prende avvio dall'analisi dell'area di intervento relativa allo sviluppo urbanistico, alla morfologia e composizione architettonica dei fabbricati, ai sistemi costruttivi, ai servizi pubblici, alle reti della mobilità e alla demografia degli abitanti. Sin dagli studi preliminari è emersa la necessità, forte e urgente, di scegliere l'approccio con cui avvicinarsi al tema. La complessità del contesto richiede all'architetto di schierarsi, esplicitare il metodo che intende adottare per tentare di comprendere Tor Bella Monaca (TBM) e così riuscire a proporre regole, strumenti e strategie di intervento. Consapevoli dell'enorme responsabilità dell'Architettura sulla progettazione dello spazio, specialmente in questo contesto, il gruppo ha deciso di percorrere metaforicamente il chilometro di via dell'Archeologia camminando ad altezza uomo, nel tentativo di sondare il polso degli abitanti, rendendo protagonisti le utenze deboli che qui sono state concentrate e ghettizzate.

Dal pianerottolo alla strada

L'attenzione si è concentrata su una sequenza di spazi caratterizzati da una diversa gradazione di proprietà, passando dallo spazio semi-privato, al semipubblico fino al pubblico, cioè i pianerottoli, il connettivo, l'attacco a terra, lo spazio aperto delle corti e della strada, attraversando una successione di spazi che conducono dall'ingresso dell'alloggio al marciapiede. Lo spazio pubblico assume il ruolo di centralità, nella ricerca continua dei valori simbolici e delle pratiche che ad oggi lo strutturano e sostanziano. Del complesso di TBM sono state approfondite le forme di vita collettiva alle diverse scale, da quelle operanti alla megastruttura a quelle radicate nella micro-comunità condominiale.

Il quartiere dai *social* alla cronaca

La metodologia di lavoro a cui si è fatto riferimento è quella delle pratiche partecipative finalizzate allo sviluppo di un progetto-azione con l'obiettivo di creare nuove realtà comunitarie attraverso l'implementazione e la gestione degli spazi condivisi.

La volontà è quella di trasformare il quartiere attraverso pratiche che seguono logiche *bottom-up*, rinunciando ai metodi e agli strumenti propri della pianificazione dall'alto. Le difficoltà che il gruppo di lavoro ha avuto, legate alla distanza dal luogo di intervento, sono state affrontate scegliendo di mappare l'esistente evidenziando i poli critici e i punti di riferimento virtuosi attraverso ricerche sui *social* e nella cronaca locale. Dall'indagine condotta è emersa una realtà nascosta ricca di episodi di socialità e dialogo, che trovano sede ad esempio nella ludoteca, negli istituti scolastici, in un teatro, e che trovano espressione in laboratori artistici e proiezioni cinematografiche. Questa fase del lavoro ha portato a evidenziare negatività e positività presenti sul territorio, facendo

emergere i punti di debolezza delle energie latenti e facendo intravedere le possibili modalità operative da mettere in campo per attivare e valorizzare le risorse presenti in questo frammento di urbanità prossimo all'Agro Romano.

Un giorno qualunque

Nell'impossibilità di effettuare interviste approfondite, il gruppo di lavoro ha immaginato di trascorrere una giornata qualunque a TBM, secondo i vari punti di vista dell'utenza locale e cercando di capire le diverse percezioni dei luoghi. Il tentativo di tracciare delle traiettorie fisiche, affiancando ad esse le emozioni che gli spazi suscitano, si traduce nei percorsi dei personaggi-protagonisti - un adolescente, una madre disoccupata, dei bambini e infine una coppia di anziani - che, sviluppandosi, rivelano input progettuali esplicitando i requisiti di qualità dell'abitare: vivibilità, accessibilità, socialità, sicurezza.

Abil(li)tare le reti

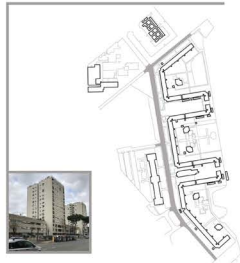
La figura dell'architetto, in questo intreccio di ruoli e spazi, tenta di ergersi quale abilitatrice delle forme di comunità esistenti per crearne di nuove, sostenuta da una visione progettuale che mira ad "unire i punti", ovvero le preesistenti espressioni di positività. L'architettura proposta interviene in modo sistemico, attraverso una nuova rete permeabile di spazi e opportunità, e puntuale, immaginando usi e pratiche che possano riempire gli spazi, realizzando e completando servizi che operino da collante sociale. Una costellazione di proposte meta-progettuali spezza l'anonimato della grande scala, agendo da correttore in grado di riportare TBM a una dimensione umana. I paradigmi progettuali adottati sfociano in una serie di microinterventi, caratterizzati da un elevato grado di fattibilità ed immediatezza per la loro messa in atto.

Una nuova trama

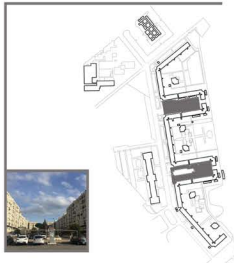
Il progetto ha proposto alcuni episodi di rigenerazione urbana con la volontà di facilitare e rafforzare la connessione delle reti positive preesistenti, nonché crearne altre nuove; interventi di varia natura che si collocano tatticamente negli spazi pubblici, semi-pubblici e semiprivati. Le proposte manifestano l'aperta volontà di accrescere un senso di identità e appartenenza agli spazi, col fine di instaurare un dialogo tra i luoghi di espressione della propria individualità, la casa, con quelli deputati a sviluppare e accrescere l'appartenenza, la consapevolezza e la partecipazione in qualità di cittadini. In una prospettiva più ampia, il progetto si propone di assecondare le peculiarità del vasto panorama di utenze che abita questi luoghi attraverso metodi e strumenti di coinvolgimento (*co-design*, autocostruzione).

L'intento è quello di suggerire una nuova filosofia dell'abitare che offra modalità per innovare il senso di comunità e appartenen-

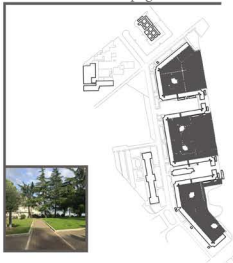
La strada



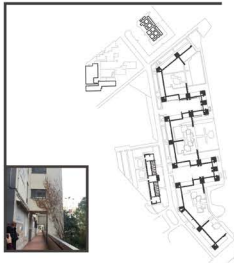
La corte, fronte strada



La corte, fronte campagna



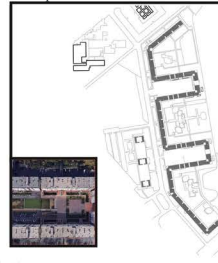
L'attacco a terra



Il connettivo

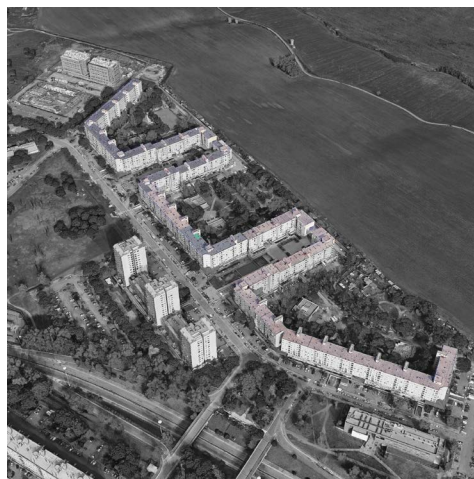


La copertura



Città

Casa



Dal pianerottolo



alla strada

Schemi che mostrano le tipologie di spazi analizzati, inquadrabili in diversi gradi intermedi tra la proprietà pubblica e privata

za agli spazi, con il supporto degli istituti pubblici e la creazione di luoghi preposti al dialogo con essi; punti di partenza per definire collettivamente gli interventi senza che questi siano imposti dall'alto. L'operazione principale per promuovere l'affezione degli spazi risiede infatti nella trasmissione del messaggio che questi luoghi rappresentano la chiave e il simbolo per un cambiamento individuale e collettivo nei quali riporre la propria fiducia.

Di seguito si evidenziano i vari microinterventi proposti.

Come butta Torbella? Un padiglione per il dialogo tra i cittadini

Il vuoto urbano è stato scelto quale luogo privilegiato per la creazione di un piccolo padiglione pensato per favorire l'incontro tra gli abitanti e i referenti di amministrazioni e associazioni. Un luogo che possa accogliere lo svolgimento delle diverse attività connesse ai processi partecipativi proposti. La struttura si propone di ridurre la scala di tale spazio accrescendo il senso di appartenenza collettiva a quel luogo carico di significato storico e psicologico tra lontane preesistenze e mancati passati prossimi. Diviene così essa stessa simulazione di un nuovo spazio pubblico, di natura reversibile, aperta, libera, informale e trasparente per facilitare il dialogo tra gli attori coinvolti.

TBM va in scena. Un teatro di strada

La proposta consiste nella realizzazione, sulla superficie verde oggetto di vincolo archeologico in prossimità della scuola, di un teatro mediante autocostruzione partecipata. I destinatari privilegiati sono gli adolescenti, invitati a mettere in scena la propria vita quotidiana nel teatro di strada. La proposta si traduce in uno strumento intergenerazionale e catalizzatore sociale, capace di favorire molteplici interpretazioni individuali, invitando alla trasformazione creativa dello spazio e dunque alla sua libera appropriazione mediante nuove combinazioni.

Famo rete! Spazi per una microeconomia locale

Gli spazi al piano terra dell'edificio M4 offrono opportunità per favorire il radicamento dell'associazionismo esistente e la nascita di nuove opportunità di lavoro e integrazione nelle quali coinvolgere gli abitanti. La volontà è infatti, innanzitutto, di destinare alcuni spazi della piastra allo sviluppo delle associazioni già presenti sul territorio, quali il Museo Laboratorio d'Arte o ReTake Roma, con l'intenzione di rafforzare queste organizzazioni soprattutto perché rappresentano i pochi episodi di natura pubblica rispetto ai quali gli abitanti del quartiere hanno riposto da tempo la propria fiducia. Contestualmente, altri spazi, tra cui quelli sul fronte strada a destinazione commerciale, potranno essere sede di una forma di impresa sociale, un progetto di comunità che offra spazi per *coworking*, laboratori artigianali e uno spazio ristoro.

Ricomincio da TBM. Strutture pop-up per il sostegno alle madri

L'intenzione di questo intervento è supportare la tenacia con cui le madri di TBM lottano per invertire la tendenza del quartiere quale luogo di decadenza, abbandono e immobilismo. Delle micro-architetture *pop-up* in legno diventano il luogo in cui donne e madri disoccupate si reinventano attraverso incontri di orientamento e formazione per la micro-imprenditorialità femminile.

Gioca Tor #Bella Zio! Uno spazio giochi a misura di bambino

"Zio, Zio!" è il grido d'allarme con cui i ragazzi avvisano gli spacciatori dei controlli da parte delle autorità. Questa provocatoria denominazione manifesta la volontà di destinare una porzione della corte più stretta, rivolta verso via dell'Archeologia del comparto R5, a un'area ricreativa e sportiva. La corte è già stata sede di tentativi di qualificazione; la proposta intende integrare uno spazio giochi che riporti i bambini alla loro vera dimensione, attraverso un parco esposto alla vista rassicurante di molti, matericamente e percettivamente delimitato, sicuro, nonché di facile manutenzione.

Torbella da sempre. Piccole biblioteche per la memoria storica

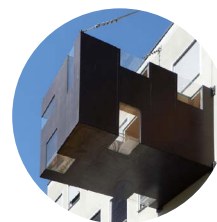
Nella corte centrale aperta verso la campagna si propone la disposizione di moduli *pop-up* prefabbricati in cui identificare un luogo offerto agli anziani, risorsa umana e memoria storica del quartiere. Queste piccole architetture, biblioteche viventi in cui potersi accomodare, offrono inoltre la possibilità di accogliere libri o oggetti di qualsiasi natura diventando un contenitore di storie e soprattutto un aggregatore sociale intergenerazionale.

Toc toc! Strutture parassite per la solidarietà di pianerottolo

La proposta prevede l'addizione di spazio comune in corrispondenza di alcuni connettivi verticali del comparto R5, in cui poter promuovere l'organizzazione di attività di gestione condivisa tra gli abitanti. La scelta di un'architettura parassita traduce la volontà di proporre un intervento di modesto impatto sulle strutture esistenti e di incentivare un'attitudine comunitaria degli inquilini in spazi di transizione dal privato al pubblico.

Anvedi che Agro! Orti urbani in copertura

La creazione di orti urbani su alcune porzioni della copertura del comparto R5 intende favorire una forma di microeconomia locale, incentivare attività di comunità e infine instaurare un rapporto con l'Agro Romano, la cui percezione è valorizzata mediante la predisposizione di allestimenti e arredi nei luoghi privilegiati per la sua fruizione. La proposta si esplicita in un intervento che non richiede impegnative e dispendiose modifiche al manto di copertura e favorisce la possibilità di costituire un piccolo consorzio alimentare locale.



Anvedi che Agro!

Spazi verdi produttivi integrati in copertura, accessibili all'intera comunità e visivamente connessi all'Agro romano circostante per riappropriarsi della sua identità storica



Toc Toc

Addizione di spazi comuni in corrispondenza del connettivo verticale, in cui organizzare attività di gestione condivisa tra gli abitanti



Torbella da sempre

Aree dedicate agli anziani che sono la memoria storica del quartiere, attraverso biblioteca vivente e spazi dedicati alla narrazione allestiti con moduli prefabbricati



Gioca Tor #Bella Zio!

"Zio! Zio!" Grido d'allarme con cui i bambini avvisano gli spacciatori dei controlli; uno spazio giochi che li riporti alla loro vera dimensione, attraverso un parco interamente "C2C"

TBM va in scena

Adolescenti che mettono in scena la loro vita quotidiana nel teatro in strada, dove palcoscenico e gradinate sono autocostituiti e mobili



Come butta Torbella?

Come va Torbella? Un punto di organizzazione, informazione e confronto tra abitanti, amministrazione e gestori, punto di riferimento per i processi partecipativi



Famo Rete!

Spazi da destinare ad associazioni del territorio:
- Comunità di Sant'Egidio
- Museo Laboratorio d'Arte
- ReTake Roma per la giornata ecologica



Ricomincio da TBM

Mamme disoccupate che si reinventano attraverso incontri di orientamento e formazione per la microimprenditorialità femminile, attuati tramite pop-up mobili in legno, costruiti durante workshop universitari



Assonometria di progetto che illustra i diversi dispositivi finalizzati all'attivazione di nuove reti locali o al potenziamento di quelle esistenti ed esempi di buone pratiche realizzate

Le iniziative

In occasione del 10° ANNIVERSARIO

ColorONDA
sui muri di Tor Bella Monaca

SABATO 16 NOVEMBRE 2019
dalle 10,00 in Via di Tor Bella Monaca

BONIFICHIAMO IL PARCO PER VIVERLO DI NUOVO

PARTECIPA ANCHE TU
per info
339 4977620

Partecipano all'iniziativa:
WRITERS Nazionali e Internazionali
Scuole del Quartiere
> Vito Marzulli & C. "MISTICA MISTICA"
> Aldo Comandante Nazionale
> Aldo Comandante Polizia

da NOVEMBRE 15 al 29

Partecipano all'iniziativa:
WRITERS Nazionali e Internazionali
Scuole del Quartiere
> Vito Marzulli & C. "MISTICA MISTICA"
> Aldo Comandante Nazionale
> Aldo Comandante Polizia

mtm geal

I social network

Tor Bella Monaca Scuola Popolare
14 giugno alle ore 19:19

Giulietta Strati ha scritto della nostra esperienza del Laboratorio Sentimentale! Siamo davvero soddisfatti per aver creato <<uno spazio di libertà e ricerca (addove non ve ne erano)>>, durante il lockdown, dentro un modello di scuola in cui sono <<tutti a rincorrere il programma>>. Abbiamo parlato di sentimenti, continuiamo a farlo, e ci ritroviamo a crescere con le ragazze e i ragazzi che portano avanti con noi questo progetto.

MeMo Memorie in Movimento
20 maggio alle ore 14:58

"Il progetto punta alla riqualificazione, ma partendo dall'attivazione dei cittadini. Facendo memoria, raccontando storie, riaprendo spazi. Ma soprattutto costruendo reti!"
Un bellissimo articolo di Reti Solidali sul progetto MeMo!
con Cultura Futuro Urbano, Istituto di Istruzione Superiore Edoardo Amaldi di Roma, DICEA Sapienza, Municipio Roma VI delle Torri, Comitato di Quartiere Nuova Tor Bella Monaca, El Centro Sociale Torbellamonaca, monomade, Booklet LeTorri, Ing. Marco Gissara

La cronaca

Tor Più Bella, tra visite guidate a Tor Bella Monaca e black out che fanno nascere un'associazione di inquilini

Capodanno 2014: un black out diventa la scintilla per cui decidono di riappropriarsi della torre R11 di Tor Bella Monaca, è più (solo) un luogo di spaccio. Tra vie note per le retate si riscoprono beni archeologici, tè delle cinque per gli anziani, rumori notturni e visite turistiche alla Biblioteca incompiuta.

di STEFANO PASTA

10 ago

ROMA - Non solo spaccio, ma anche rigenerazione urbana. Valorizziamo la biblioteca esistente, ma cerchiamo anche di...

Roma, Tor Bella Monaca: nascondeva 136 dosi di eroina in un'auto. Arrestato

Ottanta e poi divenute il clan e che gestiscono lo

La fattibilità dell'intervento: costi, tempi, complessità e bandi di finanziamento

La valutazione economica della proposta progettuale prende in considerazione contemporaneamente costo indicativo, tempistiche per la realizzazione e attivazione dell'intervento, complessità tecnologica e necessità di competenze specifiche per la sua costruzione. Questi aspetti sono valutati sulla base di tre livelli - basso, medio, alto - volutamente semplificati per fornire un ordine di grandezza e complessità che permetta la rapida comparazione dei progetti proposti.

È stata inoltre valutata la possibilità di sviluppare partenariati efficaci nonché l'applicabilità a bandi di finanziamento comunali, regionali e nazionali. I bandi presi in considerazione derivano da una ricerca sui principali portali di programmazione economica indirizzati al Terzo Settore ed alle Amministrazioni, e rappresentano quindi reali possibilità di ottenere finanziamenti e cofinanziamenti a breve, medio e lungo termine. Ciò consente di valutare la fattibilità della proposta progettuale che si basa su un progetto-azione di immediata e reale applicazione per il quartiere e suoi abitanti. Allo stesso modo, anche i partenariati per i progetti si basano sulla ricognizione delle realtà esistenti e attive nel quartiere e vanno nella direzione di facilitare la nascita di nuove reti positive a supporto della socialità e delle potenzialità inesprese di TBM. Da ciò è possibile mettere a sistema tutte le proposte metaprogettuali presentate e ottimizzare tempi, sforzi progettuali e risorse economiche verso quegli interventi di trasformazione di volta in volta effettivamente realizzabili e attivabili, in base alle risorse materiali e immateriali disponibili.

Modelli di gestione pubblico-privata, criteri di valutazione d'impatto sociale e replicabilità

Il tema della fattibilità degli interventi si lega indissolubilmente a quello della loro gestione, sia nel momento dell'avvio che nel lungo periodo. I nuovi spazi che si verrebbero a creare infatti garantirebbero nuovi servizi alla collettività, capaci di accrescere e rinnovare il senso di comunità, ma la sostenibilità di tali azioni si lega alla capacità di pianificare sin dall'inizio in maniera condivisa, una possibile forma di gestione duratura di tali attività; ciò per evitare investimenti di tempo e risorse in una trasformazione sì immediata ma senza nessun accompagnamento verso un cambiamento stabile e duraturo. In tal senso, è fondamentale introdurre il tema della gestione pubblico-privata degli spazi, degli incentivi a sostegno della loro cura e mantenimento in forma volontaria e dei possibili modelli di sostenibilità economica applicabili. La gestione pubblico-privata vede nei due attori pubblici presenti nel quartiere - ATER per il comparto M4 e il Comune di Roma per il comparto R5 - i principali interlocutori con i quali stabilire un dialogo in tal senso, al fine di costruire partenariati tra questi ultimi e le associazioni e i portatori di interesse.

Esistono inoltre, e sono applicabili nei casi di azioni a base vo-

lontania da parte degli utenti dei comparti, alcune forme di baratto amministrativo con questi enti preposti che prevedono premialità per le azioni di cura e manutenzione svolte dagli utenti, quali la decurtazione di parte delle spese fiscali o di affitto dell'alloggio.

I cambiamenti che i progetti di rigenerazione urbana provocano, il riverbero sui destinatari delle azioni programmate con e per la comunità, costituiscono l'impatto, la misura di una rivoluzione con caratteristiche multifattoriali, durevoli e misurabili. Gli effetti nel tempo che un processo come la rigenerazione diffusa di TBM innesca in un territorio modificando le condizioni iniziali, riguardano la qualità della vita degli individui nella dimensione singola e collettiva e favoriscono l'*empowerment* della comunità di prossimità all'interno degli spazi rigenerati, migliorando e implementando i servizi già presenti, favorendo la creazione di nuovi, il recupero della memoria collettiva, la nascita di nuove economie e nuove relazioni generati dalla creazione di *network* provocati dall'azione stessa. La misurazione dell'impatto riguarda i cambiamenti sociali e culturali di medio/lungo periodo e per quanto riguarda gli interventi proposti i risultati attesi riguardano il miglioramento della percezione di decoro urbano, la riattivazione di geografie economiche che agevolino l'imprenditoria femminile e l'artigianato locale, l'incentivazione di circuiti teatrali ed espressivi giovanili dove poter diffondere cultura, riscatto sociale e inclusione, l'abbattimento del decennale isolamento culturale e sociale del quartiere attraverso l'inserimento in un circuito virtuoso di rigenerazione urbana e umana, la costruzione di nuove relazioni intergenerazionali e interculturali volte allo sviluppo della comunità verso un futuro di maggiore coesione e collaborazione.

Per quanto riguarda invece la valutazione degli output a breve/medio termine, gli indicatori qualitativi sono legati alla maggiore qualità e decoro urbano a seguito degli interventi strutturali, ai *feedback* della popolazione relativi alle azioni attivate, all'estensione del *network* di relazioni create, alla diffusione territoriale delle manifestazioni artistiche e culturali organizzate, mentre gli indicatori quantitativi che possono essere presi in esame per una valutazione d'impatto riguardano il numero complessivo di interventi attivati e il numero di beneficiari raggiunti nel primo anno di attività di ogni singolo progetto.

Gli elementi di replicabilità della strategia proposta si ritrovano nell'approccio partecipativo e nella scelta di preferire microinterventi puntuali scalabili a seconda del contesto di riferimento. Gli spazi scelti per ambientare le azioni progettuali sono costituiti da strade, corti, aree verdi, locali ai piani terra dei comparti, pianerottoli dei collegamenti verticali e coperture, tutti paradigmi facilmente ritrovabili in molti quartieri di edilizia residenziale pubblica delle nostre città.

Bibliografia

- Cancellieri, A. e Peterle, G. (2019), *Quartieri, viaggio al centro delle periferie italiane*, Edizione Becco Giallo, Roma, Italia.
- Cellamare, C. e Montillo, F. (2020), *Abitare Tor Bella Monaca*, Donzelli.
- Meroni, A., Selloni, D. e Rossi, M. (1990), *Massive codesign. A proposal for a collaborative network*, Franco Angeli, Milano, Italia.
- Calzolaretti, M. e Mandolesi, D. (2014), *Rigenerare Tor Bella Monaca*, Quodlibet DIAP Print.
- BudCud (2015), "Jewish Culture Pavilion", available at: <http://budcud.org/kwartal-na-27-festiwalu-kultury-zydowskiej-w-krakowie/>.
- Studio Orizzantale (2018) "Mulino", available at: http://www.orizzontale.org/portfolio_page/mulino/.
- Moltivolti (2014), available at: <http://moltivolti.org/chi-siamo/>
- Nagumo+Design (2015), "Katari", available at: https://www.nagumo-design.com/gallery_f/yatai_f/kataribar.html?iid=10&nid=nagumodes.
- 100 Architects (2018), "Pixeland", available at: <https://100architects.com/project/pixeland/>
- Atelier Kastelic Buffey (2015), "Story Pod", available at: <https://akb.ca/projects/story-pod/>.
- Stefan Eberstadt (), "Rucksack house", available at: <http://www.stefaneberstadt.de/rucksack.html>.
- Le fonderie Ozam (2016), "Orti Alti", available at: <http://www.ortialti.com/2015/03/11/ortialti-ozanam-2/>.